



(Articolo pubblicato sul sito di "Palazzo Tenta 39" di Bagnoli Irpino il 17.01.2010)

Il cammino ecumenico della Chiesa Cattolica nel nuovo millennio

1. Introduzione

Alla luce di un relativismo perdente, il mondo di oggi necessita di vivere in una comunione strutturata e gerarchica come fonte di ausilio per il cammino spirituale di ogni singolo individuo che deve essere inserito in una realtà comunitaria unica ed indivisibile in piena comunione con il Papa di Roma.

Si parte dal grande lavoro apostolico cominciato con il Venerabile Pio XII, il Beato Giovanni XXIII nel Concilio Vaticano II, continuato poi da Paolo VI, Giovanni Paolo I, Giovanni Paolo II, sino al nostro attuale Santo Padre Benedetto XVI che manifesta una grande comunione con la Chiesa tutta, mosso da vera piet  ecumenica nell'aprire se stesso e la Chiesa, da Lui in questo momento sorretta, verso tutte le religioni cristiane e non, essenzialmente monoteiste.

La Chiesa Cattolica, e quindi universale, porta sulle sue spalle sia pur a fatica oltre duemila anni di storia, attraversando con sofferenza alcuni movimenti scismatici che tutt'oggi persistono e affliggono l'uomo cristiano.

2. Le grandi religioni monoteiste cristiane

La Chiesa Ortodossa d'Oriente

La Chiesa Cattolica con il Romano Pontefice e la Chiesa Ortodossa d'Oriente con il Patriarca sempre rappresentano fonti indiscutibili di Verit , non estranee all'uomo ma depositarie entrambe dell'Assoluto Concetto trasmesse all'umanit  tutta attraverso la Sacra Scrittura e la Tradizione. In effetti la Chiesa Ortodossa conduce un cammino apostolico simile parallelo a quello della Chiesa Cattolica.

Nel 1054 insorsero problemi di dottrina dogmatica che causarono la scomunica reciproca tra il Patriarca di Costantinopoli Michele I Cerulario ed il Papa di Roma Leone IX dando inizio al *Grande Scisma*, con una conseguente situazione drammatica per le due grandi chiese che ancora oggi soffrono entrambe per la non perfetta comunione.

Il fatto avvenne a causa di un problema prettamente teologico, quale la famosissima questione del *Filioque*.

Nella Trinit  sappiamo che si affermano indipendentemente le tre Persone vivendo misteriosamente una comunione spirituale perfetta, non concepibile altrimenti se non per mezzo della fede. Nel Simbolo Niceo-Costantinopolitano (comunemente detto *Credo*) si afferma l'unicit  di Dio nelle tre Persone, in particolare in latino il testo dice: *Et in Spiritum Sanctum, Dominum, et vivificantem: qui*

ex Patre Filioque procedit (e nello Spirito Santo che è Signore e da la vita: che procede dal Padre e **dal Figlio**). Questo *Filioque* fu aggiunto in seguito ai due Concili di Nicea nel 325 e di Costantinopoli nel 381 e per questo rifiutato in seguito dalla Chiesa d'Oriente e definito come dottrina eretica. Infatti nel testo originale in greco manca la voce *Filioque* che sarebbe stata aggiunta dalla Chiesa Cattolica in seguito. Secondo la dottrina della Chiesa Ortodossa lo Spirito Santo procede solo dal Padre e *per il Figlio (per Filium)* questo *per* va tradotto come *attraverso* il Figlio e non in maniera uguale dalle due Persone (Padre e Figlio). Ancora oggi la Chiesa Ortodossa recita il Credo omettendo il *Filioque*, ricordando che lo Spirito Santo procede unicamente dal Padre.

Il teologo spagnolo Méndez Lobo Gonzalo riporta che nel 1995 il Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani ha chiarito questo problema di dottrina. Tale Consiglio ha infatti affermato che lo Spirito Santo procede anche dal Figlio in quanto fu Cristo che dicendo "vi manderò la spirito Santo *Paracrito* (Consolatore)" affermava che tale Spirito procedeva anche da lui in quanto Spirito di Cristo. Con questo il Magistero della Chiesa non può cambiare questa formula; in accordo con la Tradizione, tale voce dottrina (*Filioque*) è legittima. Con ciò la Chiesa Ortodossa riconosce che lo Spirito Santo procede e dal Padre e dal Figlio, in sostanza le formule *Filioque* e *per Filium* esprimono ad oggi lo stesso concetto di fede.

Il primo grande passo storico avvenne nel 1966 durante il Concilio Vaticano II quando Papa Paolo VI incontrò il Patriarca di Costantinopoli Atenagora I, reso famosissimo il loro abbraccio; durante tale occasione si riavvicinarono deliberando l'abrogazione delle scomuniche reciproche del 1054.

Altro evento storico avvenne il 29 giugno 2008, durante la celebrazione dei Santi Pietro e Paolo nella Basilica Vaticana, il Papa Benedetto XVI e il Patriarca Bartolomeo I hanno recitato insieme il Credo in lingua greca, superando insieme così la questione del *Filioque*.

La Chiesa Anglicana

Tale Chiesa cristiana si presenta molto vicina alla Chiesa Cattolica per espressa volontà di alcuni presbiteri anglicani che vogliono liberamente rientrare in seno alla Chiesa Cattolica di Roma, rifiutando una situazione difficile e disordinata della Chiesa Anglicana stessa.

L'Anglicanesimo nacque per opera di Re Enrico VIII (*when the King quarrelled the Pope*) nel XVI secolo ponendosi a capo della Chiesa di Inghilterra da lui stesso fondata. Oggi tale situazione politica ancora persiste in quanto a capo della Chiesa Anglicana si trova un capo di stato, situazione alquanto discutibile ai fini spirituali dei fedeli stessi. Manca l'effetto totalizzante nel capo di stato, invece l'impegno apostolico di un capo spirituale è unico, esclusivo e totale; per questo la Chiesa Cattolica considera un tesoro prezioso, e a ben ragione, il celibato ecclesiastico. A mio avviso è molto discutibile il ruolo di un capo di stato in una chiesa.

Nell'Anglicanesimo si svilupparono in seguito errori di dottrina dovuti ad una influenza protestante, quale la negazione della *transustanziazione* pur accettando *per fede* la presenza reale di Cristo nell'Eucaristia.

Oggi una parte di Anglicani Tradizionalisti sono rientrati in comunione con il Papa di Roma, infatti Benedetto XVI con la costituzione apostolica "*Anglicanorum coetibus*" definisce linee da seguire per gli anglicani che vogliono convertirsi al cattolicesimo, in vista di una esplicita richiesta da parte della Comunione Anglicana Tradizionale, conservando con certa evidenza il proprio rito liturgico che insieme al rito romano formano la comunione della Chiesa cattolica.

3. Le grandi religioni monoteiste non cristiane

L'Ebraismo

Il Cattolicesimo ha fondato le sue basi gettando le radici nella religione ebraica rinnovandosi con la venuta di Cristo nel mondo. Tutta la letteratura vetero-testamentaria rappresenta la fonte indiscutibile della nascita del Cattolicesimo che si è aperto al mondo attraverso il Nuovo Testamento.

Con il Patriarca Abramo si afferma la grande religione monoteista, rinnegando il politeismo come adorazione; Abramo rompe l'idolatria dedicandosi al servizio di Dio uno e unico, nel quale riconosceva il Creatore del cielo e della terra.

La religione ebraica si basa sull'Antico Testamento ed in questo nasce e si coltiva, fonda la sua struttura nella Genesi e raccoglie la sua storia nella *Torah* (Pentateuco), vivendo una vera storia di salvezza programmata da *Yahvè* per mezzo del profeta Mosè che condusse il popolo ebraico fuori dalla schiavitù d'Egitto verso la salvezza della parola, ovvero sul Monte Sinai ricevendo le Tavole della Legge (il Decalogo), custodite poi nell'Arca dell'Alleanza depositata nel *Sancta Sanctorum* del Tempio di Gerusalemme.

L'Avvento di Cristo ha destabilizzato l'ordine ebraico costituitosi nella storia locale di quel tempo, ma in realtà Cristo non era venuto per cancellare l'Antico Testamento, ma solo per darne compimento. Il suo popolo non lo ha riconosciuto e tutt'ora non ne riconosce in lui la sua figura salvifica, rinnegando con certa evidenza il suo essere Figlio di Dio.

Ma cosa ha fatto di così drammatico per gli ebrei? Cristo ha rimosso il velo che copriva il volto di *Yahvè*, ne ha rivelato il suo nome impronunciabile annunciandosi come il Figlio di Dio. Possiamo immaginare quale terremoto spirituale aveva creato all'epoca, trasportando *Yahvè* da una realtà lontana e così arcana, verso il tangibile e soprattutto verso l'umanità. Nessuno poteva vedere *Yahvè* e rimanere vivo, come nel rovelo ardente disse a Mosè "*Io sarò colui che sarò*", soggetto irripetibile e senza tempo.

Cristo ha dato un nome all'Innominabile chiamandolo *Padre*, quando insegna agli apostoli la preghiera del Padre Nostro. Ancora oggi durante la liturgia, prima di recitare il Padre Nostro, il celebrante dice “*obbedienti alla parola del Salvatore e formati al suo divino insegnamento osiamo dire...*”. Questo osare è stato proprio il chiamare *Yahvè* come **Padre**.

In passato, al popolo ebraico è stata rivolta l'accusa di aver condannato a morte Cristo; fino alla riforma liturgica, la Chiesa Cattolica pregava affinché gli ebrei si convertissero pronunciando la formula “*Oremus et pro perfidis Judaeis...*”; alcuni Autori riportano che in latino la parola *perfidis* può avere un significato differente come quello di diffidente, non credente. Alla luce di questa situazione dubbia e poco gradevole, questa parola *perfidis* è stata abolita proprio dal beato Giovanni XXIII in vista di un'opera ecumenica e di riconoscimento nella religione ebraica un ruolo fondamentale nella fede Cattolica. Durante il Concilio Vaticano II si è ampiamente discusso sull'autore della condanna a morte di Cristo; ai Romani, e ancor meno al prefetto della Giudea Ponzio Pilato, importava niente sui fatti religiosi come quelli che si stavano verificando in quei momenti. Ponzio Pilato era un uomo carrierista, cinico, attento solo all'ordine pubblico della Giudea e ai propri interessi personali e poco interessato alla situazione religiosa locale; Gesù gli dice durante l'accusa “*per questo chi mi ha consegnato nelle tue mani ha una colpa più grande...*” (Gv 18, 1-19, 42).

L'amministrazione di Pilato (26-36 d.C.) fu segnata dalla violenza, dalla corruzione e l'eliminazione di coloro i quali erano giudicati pericolosi dal potere. Arrivò al punto di saccheggiare il Tempio per la costruzione di un acquedotto e obbligò il Sinedrio a consegnare chiunque turbasse l'ordine pubblico. Proprio in questi momenti comparve la figura di Gesù di Nazareth.

Il prefetto Ponzio Pilato aveva comunque ordinato alla fine la crocifissione, ne rimase dunque coinvolto nello scandalo del supplizio. Alcuni critici della letteratura italiana, hanno revisionato un tratto del Canto III dell'Inferno della Divina Commedia dove l'Alighieri dice “*vidi e conobbi l'ombra di colui che fece per viltade il gran rifiuto*”; secondo alcuni il soggetto in questione fu il Pontefice Celestino V, un eremita eletto Papa che in seguito rifiutò di sostenere la carica del papato. Secondo altri, tra cui Giovanni Pascoli, fu proprio il governatore Pilato. Il dibattito rimane comunque aperto.

Il Concilio Vaticano II ha assolto gli ebrei quali responsabili della morte di Cristo, in quanto non si può oggi accusare il popolo ebraico di tale condanna; anche se questo evento è stato voluto da alcune autorità ebraiche dell'epoca, ciò non significa che tutti era concordi e compartecipi di questa esecuzione. Il Concilio riconosce che l'unico autore reale della morte di Cristo fu *Satana*, sconfitto poi con la risurrezione.

Il Venerabile Pio XII, al secolo Eugenio Pacelli, fu eletto Pontefice nel 1939 in un momento storico drammatico, quale l'imminente seconda guerra mondiale. Pieno di grande spiritualità, Papa Pacelli è stato un uomo che ha distrutto la sua identità personale per rivestirsi completamente di una nuova persona tutta mistica, quale quella di Vicario di Cristo. Lo scrittore Andrea Tornielli, nel suo libro *Pio XII* (Mondadori), racconta la grande attività svolta da questo Pontefice a favore degli Ebrei; sarebbe opportuno parlare non del "*Papa dei silenzi*" ma della "*Storia dei silenzi*". Papa Pacelli ha fatto quel che ha potuto e dovuto fare in base a quello che sapeva; la Chiesa Cattolica all'epoca operava per mezzo di religiosi, sacerdoti e laici perdendo anche la propria vita, al fine di salvare gli Ebrei dal genocidio. Padre Massimiliano Maria Kolbe muore ucciso ad Auschwitz in una cella buia e fredda locata due piani sotto terra per aver offerto se stesso al posto di un altro uomo.

In una realtà infernale, quale quella del campo di concentramento, l'uomo cattolico e giudeo ha condiviso una sofferenza indicibile, spogliandosi di tutta la sua realtà umana e di qualsiasi sentimento terreno, perdendo la propria identità di uomo. Nella disintegrazione dell'essere umano, la persona durante queste persecuzioni ha conservato la fede, vera speranza di fronte alla sensazione dell'aver perso tutto; la Chiesa Cattolica e l'Ebraismo che ancora oggi vivono ne testimoniano che la fede ha superato anche quella livida e oscura realtà.

Il Pontefice Pio XII, durante le persecuzioni naziste contro il popolo ebraico, aveva dato ordine di aprire i conventi, i monasteri e i palazzi del Vaticano per dare rifugio agli ebrei stessi, sperando che in virtù del privilegio dell'extraterritorialità della Santa Sede i soldati non entrassero in questi luoghi sacri; ma non fu sempre così. Lo stesso Reich aveva una opinione pessima di Papa Pacelli: un piano segreto di Hitler prevedeva l'occupazione del Vaticano e l'arresto di Pio XII, il quale secondo il dittatore nazista ostacolava i piani della Germania. A questo proposito, per evitare che Hitler tenesse prigioniero il Papa, Pacelli preparò una lettera di dimissione da utilizzare in caso di propria cattura, dando istruzioni di tenere un successivo Conclave a Lisbona. Di fatto Pio XII fu l'unica autorità a non abbandonare l'Italia; infatti dopo la liberazione di Roma da parte degli Alleati, i Romani si recarono in massa a Piazza San Pietro a salutare e a festeggiare il Papa, per non aver mai lasciato Roma, già resa *città aperta*.

Ancora di recente ci troviamo di fronte ad una situazione diplomatica imbarazzante; in vista della prossima visita di Benedetto XVI alla Sinagoga di Roma, il presidente dell'Assemblea rabbinica italiana Giuseppe Laras ha dichiarato che "*La visita del Papa alla sinagoga di Roma è un fatto negativo*" in virtù del processo di canonizzazione aperto per il Venerabile Pio XII. Diversa è la posizione del rabbino capo Riccardo Di Segni che definisce positiva la visita del Papa "*affinchè il dialogo vada avanti*". Anche qui il potere mediatico influisce negativamente su questo evento, volendo mettere in risalto una comunità ebraica divisa nel suo interno. C'è da dire che questi

commenti fatti da due esponenti della religione ebraica lasciano intendere che la comunione tra la religione Cattolica e l'Ebraismo risulta ancora lontano.

Rimane sempre da affrontare il grande problema dell'ebraismo nel rifiuto del Nuovo Testamento e dell'approccio salvifico cristologico verso l'umanità tutta.

L'Islam

L'Islam è una religione monoteista abramica rivelata. Il punto in comune dell'Islam, dell'ebraismo e del cristianesimo è il monoteismo abramico che afferma nel patriarca Abramo il monoteismo.

Muhammad (letteralmente *il lodatissimo*) in seguito a una Rivelazione ricevuta dall'arcangelo Gabriele, cominciò a predicare una religione monoteista basata sul culto esclusivo di Allah.

Anche l'Islam trova spazio nel lavoro ecumenico della Chiesa Cattolica; riportiamo un tratto della dichiarazione *Nostra Aetate* del Concilio Vaticano II:

“La Chiesa guarda anche con stima i musulmani che adorano l'unico Dio, vivente e sussistente, misericordioso e onnipotente, creatore del cielo e della terra, che ha parlato agli uomini. Essi cercano di sottomettersi con tutto il cuore ai decreti di Dio anche nascosti, come vi si è sottomesso anche Abramo, a cui la fede islamica volentieri si riferisce. Benché essi non riconoscano Gesù come Dio, lo venerano tuttavia come profeta; onorano la sua madre vergine, Maria, e talvolta pure la invocano con devozione. Inoltre attendono il giorno del giudizio, quando Dio retribuirà tutti gli uomini risuscitati. Così pure hanno in stima la vita morale e rendono culto a Dio, soprattutto con la preghiera, le elemosine e il digiuno.

Se, nel corso dei secoli, non pochi dissensi e inimicizie sono sorte tra cristiani e musulmani, il sacro Concilio esorta tutti a dimenticare il passato e a esercitare sinceramente la mutua comprensione, nonché a difendere e promuovere insieme per tutti gli uomini la giustizia sociale, i valori morali, la pace e la libertà”.

4. La necessità dell'Ecumenismo

“Omne regnum in seipsum divisum desolatur, et domus supra domum cadit” (Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra - Lc 11-17). Oggi è necessario, alla luce dei molteplici fatti storici, che la Chiesa Cattolica rientri in comunione con le principali religioni cristiane in nome della Verità unica, indivisa ed eterna; affinché sia *“unam sanctam catholicam et apostolicam Ecclesiam”*.

“Tu es Petrus, et super hanc petram aedificabo Ecclesiam meam, et portae inferi non praevalent adversum eam. Et tibi dabo claves regni coelorum. Et quodcumque ligaveris super terram, erit ligatum et in coelis; Et quodcumque solveris super terram, erit solutum et in coelis”. (Mt 16, 18-

19). L'unità del cristianesimo sussiste perché esiste *Pietro*, apostolo delle genti, che rappresenta il Capo tangibile sulla Terra della Chiesa Cattolica. Le divisioni, le guerre e gli errori, non hanno fermato il cammino apostolico del Cattolicesimo, per il fatto stesso che la Chiesa vive per opera di un eterno movimento non direttamente tangibile, quale l'azione trascendente rivelata del Cristo.

Giovanni Corso